

## Debutta in prima nazionale a Torino "Don Giovanni", il trionfo dell'eros

Molière è la prima regia subalpina di Valerio Binasco, nuovo direttore artistico del Teatro Stabile di Torino.

Scritto da Roberto Mazzone



Don Giovanni (prove) © Andrea Macchia

Debutta **il 3 aprile**, in prima nazionale al **Teatro Carignano** di Torino, *"Don Giovanni"*, di Molière, una produzione dello Stabile di Torino e con la regia di **Valerio Binasco**. Regista, ma anche attore teatrale e cinematografico (recente la sua interpretazione nel film *Nome di donna*, di Marco Tullio Giordana, accanto a Cristiana Capotondi) Binasco è il nuovo direttore artistico del **Teatro Stabile di Torino**.

Presentando lo spettacolo, **Binasco** ha dichiarato: *"Oggi avvertiamo l'urgenza di recuperare il rapporto con il pubblico. Per questo, dobbiamo fare l'impossibile per renderci comprensibili, emozionare lo spettatore e non farlo sentire estraneo rispetto all'opera"*.



### **Don Giovanni, le origini di un seduttore**

Don Giovanni (Gianluca Gobbi) è il leggendario seduttore, simbolo non soltanto dei trionfi dell'eros, ma anche della rivolta della libido contro le remore della teologia. Comparso per la prima volta nel dramma di Tirso de Molina *El burlador de Sevilla y Convidado de piedra*, con Molière si traduce in mito della letteratura europea. La nuova pièce teatrale del drammaturgo francese, ***Don Giovanni*** (1665) rappresenta un'ulteriore offensiva contro la morale perbenista della sua epoca: la commedia riprende il tema della religione e della sua funzione nella società e nella morale collettiva, già affrontato nel *Tartufo*.

Il carattere libertino di Don Giovanni è la declinazione estrema dell'aspirazione alla libertà. Anche quando il suo atteggiamento sfocia nella blasfemia, non contraddice la figura dell'eroe solitario, che orgogliosamente osa sfidare perfino Dio.

### **La difesa della fede**

La difesa dei dogmi della fede viene assunta da Sganarello (Sergio Romano), servitore ridicolo, simbolo della forzata confusione tra religione e superstizione. Né la figura del Convitato di pietra (Fabrizio Contri) né la morale finale imposta dalla tradizione riescono a riscattare, agli occhi del pubblico, l'immagine del libertino, immorale ed empio.

<http://www.teatro.it/notizie/teatro/debutta-in-prima-nazionale-a-torino-don-giovanni>